



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

COUNTRY: **Italy**

CHAMBER: The Senate

1. Was there a special committee formed in your chamber, similar to the one of the EP's Temporary Committee on the alleged use of European countries by the CIA for the transport and illegal detention of prisoners - TDIP?

Yes: No:

2. Does any other permanent committee of your chamber deal with the matters?

Yes: No:

3. Which permanent committee in your Chamber supervises intelligence services of your country?

Name:

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

What is its mandate:

A special bi-cameral long-standing committee which main task is to scrutiny the activities of the information and security services. Its [composition](#) and [competencies](#) are established by the law [24 ottobre 1977, n. 801](#) "Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato".

MPs involved:

It is composed of 4 Senators and 4 Deputies, appointed by the Presidents of the two Chambers, respecting the representations of political parties. The president of the Committee is Mr. Enzo Bianco.

Outcome and work programme in the area of these allegations:

Extract from Doc. XXXIV n. 4: Final report on the activity during XIV parliamentary term by "Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato".

On the kidnapping of Abu Omar

6.6 Il sequestro a Milano dell'imam Abu Omar.

In relazione alla pubblicazione – da parte di alcuni organi di informazione – della notizia secondo cui il 17 febbraio 2003 l'imam egiziano Osama Mustafa` Hassan Nasr, noto come Abu Omar, sarebbe stato rapito nei pressi della sua abitazione milanese da alcuni agenti di organismi di intelligence stranieri, che lo avrebbero condotto dapprima nella base aerea di Aviano e, successivamente, in Egitto, dove sarebbe stato incarcerato e sottoposto a torture, il 27 aprile 2005 il Comitato richiedeva alla Procura della Repubblica di Milano la trasmissione di tutti gli elementi acquisiti nel corso delle relative indagini con riferimento a fatti o comportamenti che, direttamente o indirettamente, potessero rientrare nella competenza del Comitato stesso. In relazione a tale richiesta, con lettera del 23 giugno 2005 la Procura della Repubblica di Milano trasmetteva copia della richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere formulata dalla stessa Procura nei confronti di 19 indagati e la conseguente ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Milano nei confronti di 13 di tali indagati. Sulla scorta dell'esame della suddetta documentazione e delle dichiarazioni rese dal Governo alle Camere nella seduta del 30 giugno 2005, il Comitato decideva di svolgere – nei limiti delle competenze ad esso attribuite dalla normativa vigente e nell'ambito delle ordinarie audizioni dei rappresentanti del Governo e degli organismi di intelligence nazionali – uno specifico approfondimento della vicenda. La questione veniva affrontata, in particolare, con il Segretario Generale del CESIS, con il Direttore del SISMI, con il Direttore del SISDE e con il Sottosegretario di Stato con delega al coordinamento dei servizi di intelligence, nelle loro audizioni svoltesi, rispettivamente, il 7, il 14, il 26 ed il 28 luglio 2005. All'esito delle citate audizioni, il Comitato ha preso atto dell'assoluta coincidenza delle dichiarazioni rilasciate in proposito dal Governo e dai rappresentanti degli organismi di informazione e sicurezza nazionali, i quali hanno fermamente ed inequivocabilmente escluso di aver mai ricevuto da apparati di intelligence stranieri alcuna informativa in merito a loro operazioni finalizzate al rapimento di Abu Omar.

4. Has your Chamber been involved in another activities relating to these allegations (debate, report, etc.)?

There have been some debates in the Senate on this issue. Documents attached include written and oral questions to the government. Most of these concern also the kidnapping of imam Abu Omar, the conduct of agents from CIA and the position of Italian government in this event. On this issue the Government referred to the Senate on 30 June 2005 (see below).

QUESTIONS and debates held in the SENATE

written question n. 4-09828

by **LUIGI MALABARBA** tuesday 13 december 2005 session n.919



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e della giustizia.* Premesso che: la magistratura milanese ha avviato un procedimento di estradizione nei confronti di 22 agenti della Central intelligence agency (CIA), presunti responsabili del rapimento dell'*imam* Abu Omar a Milano nel febbraio 2003; l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha, altresì, avviato un'indagine sui cosiddetti voli fantasma della CIA, che avrebbero utilizzato spazi aerei e aeroporti anche di paesi europei, fra cui l'Italia, per trasportare persone rapite secondo la prassi della *rendition*, in violazione di leggi e trattati internazionali; il Segretario di Stato USA, Condoleeza Rice, ha dichiarato che i governi dei paesi europei sono stati informati delle attività dell'*intelligence* americana in Europa e che tali iniziative hanno permesso di salvare molte vite umane, pur senza fornire ulteriori particolari al riguardo; particolare scalpore hanno suscitato nell'opinione pubblica i possibili trasferimenti di «prigionieri» in paesi in cui si effettuano torture nelle carceri, come sarebbe dimostrato dai percorsi dei voli fantasma della CIA, ivi compreso quello da Aviano al Cairo via Ramstein che riguarda l'*imam* Abu Omar, per non parlare delle carceri segrete «stile Guantanamo» in alcuni paesi europei; il Sunday Telegraph, secondo quanto riferisce il «Corriere della sera» del 12 dicembre 2005, ha scritto che «l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno firmato il 22 gennaio 2003 un accordo ad Atene, in base al quale gli USA potevano usare alcuni scali per il trasporto di prigionieri. I punti dell'intesa sono stati inseriti in un documento intitolato »New Transatlantic Agenda«: in una parte secretata del *dossier* c'è riferimento esplicito »all'aumento dell'uso di porti di transito europei per il trasporto di criminali stranieri«»; tale patto sembrerebbe dunque confermare la tesi che gli europei avrebbero dato il loro tacito consenso alle operazioni condotte dalla CIA; secondo il Presidente emerito, sen. Francesco Cossiga, «un altissimo funzionario della polizia italiana» fu informato dall'ambasciata USA a Roma che un'«alta autorità» italiana era stata messa al corrente dell'azione clandestina di rapimento di Abu Omar in Italia (Ansa, 7 dicembre 2005), si chiede di sapere: se il Governo italiano confermi l'esistenza del citato accordo di Atene del gennaio 2003 tra USA e Unione europea e quali siano i contenuti di tale intesa; se il Governo italiano sia a conoscenza dei cosiddetti voli fantasma della CIA e in che occasione abbiano riguardato l'Italia e se tra questi figuri il volo Aviano-Ramstein-Cairo con il quale fu trasportato l'*imam* Abu Omar rapito a Milano nel febbraio 2003; se il Ministro della giustizia abbia predisposto le procedure di estradizione per gli agenti della CIA presumibilmente coinvolti nel rapimento a Milano di Abu Omar; se rispondano al vero le notizie relative all'informativa all'alto funzionario di polizia, da parte dell'ambasciata USA, riguardante il rapimento di Abu Omar e chi sarebbe tale funzionario e l'«alta autorità» italiana messa al corrente dell'azione clandestina della CIA; quali collaborazioni intenda sviluppare il Governo italiano con l'indagine dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa in relazione ai voli fantasma della CIA finalizzati alle *renditions* e all'esistenza di carceri segrete per presunti terroristi anche in territorio europeo; quali ulteriori misure si intendano intraprendere nei confronti del Governo degli Stati Uniti per ottenere la cessazione di eventuali attività illegali della CIA o di altri servizi stranieri, come il rapimento e il trasporto forzoso di persone in paesi che non rispettano i diritti umani.

(4-09828)

Interpellation n. 2-00746 **by LUIGI MALABARBA tuesday 5 July 2005 session n.834**

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Premesso che:

un'inchiesta è stata avviata dalla magistratura milanese sulla *forcible abduction* del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, detto Abu Omar, *imam* residente a Milano con lo *status* di rifugiato politico, da parte di un commando della CIA il 17 febbraio 2003, che lo avrebbe tradotto nella base di Aviano e, di qui, via Ramstein, nella prigione di Tora al Cairo, dove avrebbe subito delle torture; un documento del SISDE, datato 30 ottobre 2003, indirizzato al Ministro dell'interno (secondo il quotidiano «L'Unità» del 2 luglio 2005), farebbe riferimento a un successivo rapimento, avvenuto poche settimane prima a Vigevano, di un altro *imam* egiziano, Morgan Mohammed, ad opera di analogo commando della CIA; il Governo, per bocca del ministro Giovanardi, il 30 giugno 2005 ha smentito categoricamente in Parlamento di essere stato informato della decisione di rapire Abu Omar e di essere stato a conoscenza di questo fatto e di tutti i successivi sviluppi relativi alla scomparsa del cittadino egiziano fino alle iniziative della magistratura milanese, rese note dalla stampa italiana e internazionale; di fronte a numerose dichiarazioni di esponenti o veterani della CIA, riportate da numerose testate giornalistiche statunitensi e italiane, nonché ad analisti di *intelligence* che affermano che le autorità italiane erano state informate prima della *forcible abduction*, il Governo italiano ha sempre smentito tali tesi, anche se ad oggi non risultano smentite relative alla comunicazione del SISDE del 30 ottobre 2003;



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

il comunicato relativo all'incontro del Presidente del Consiglio italiano con l'ex ambasciatore USA a Roma, Mel Sembler, lo scorso primo luglio, affermando che gli Stati Uniti non avrebbero violato la sovranità nazionale del nostro paese, confermerebbe implicitamente che le autorità italiane fossero state informate del rapimento di Abu Omar;

anzi, la mancata smentita del documento del SISDE e l'ambiguità dei comunicati del Governo, successivi all'incontro con il diplomatico americano, significano, a giudizio dell'interpellante, che il coinvolgimento dell'Italia è avvenuto e con ciò ponendo tutte le «autorità» implicate – a cominciare in primo luogo dal Governo – sotto l'accusa gravissima di violazione della Costituzione, dei Trattati internazionali e delle leggi italiane, nonché di aver mentito al Parlamento e al Paese intero, si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza della nota del SISDE del 30 ottobre 2003, indirizzata al Gabinetto del Ministro dell'interno e a tutti i servizi di *intelligence*, con cui si prospetta il rapimento dell'*imam* Morgan Mohammed da parte della CIA;

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dell'attività di contrasto da parte del capostazione della CIA a Roma all'epoca del rapimento di Abu Omar, Jeff Castelli, nei confronti del SISMI, che stava indagando sul rapimento dell'*imam* egiziano, all'indomani del suo sequestro, attività conclusasi con il richiamo negli Stati Uniti dello stesso Castelli nel luglio 2003 e che da allora i rapporti tra le *intelligence* dei due paesi abbiano iniziato a deteriorarsi;

se non si ravvisi, secondo la versione fornita dal Governo italiano e contrariamente alle prime dichiarazioni sul caso, una gravissima violazione della sovranità del nostro paese di fronte all'operazione illegale della CIA o, in caso contrario, una violazione da parte del Governo di fondamentali principi costituzionali, leggi e Trattati internazionali a tutela dei diritti umani sottoscritti dall'Italia;

se esistano accordi segreti tra Italia e Stati Uniti successivi all'11 settembre 2001 per compiere attività relative alla lotta contro il terrorismo e in difesa della sicurezza nazionale, che prevedono il via libera a operazioni *extra lege* quali la cosiddetta *extraordinary rendition* e se tali accordi riguardino i rapporti tra i due Governi o tra le rispettive *intelligence*, oppure tra gli apparati dello Stato preposti alla tutela della pubblica sicurezza;

se il deterioramento progressivo dei rapporti tra servizi italiani e CIA, acuitosi nel 2004 con la linea «trattativista» dell'Italia in occasione dei sequestri di cittadini italiani in Iraq, che ha provocato tensioni tra le attività del SISMI nei paesi mediorientali e le autorità americane in Iraq, abbia creato il contesto nel quale è avvenuta l'uccisione dell'agente del SISMI Nicola Calipari;

se nel quadro della riorganizzazione dei servizi negli Stati Uniti d'America, con la nomina di John Negroponte a «plenipotenziario» dell'*intelligence* americana, sia previsto un analogo progetto di riorganizzazione dell'*intelligence* e della pubblica sicurezza italiana, per renderle più adeguate alle esigenze di lotta contro il terrorismo e più coordinate sul piano dei rapporti atlantici.

Interpellation n. 2-00742

by ANTONIO FALOMI wednesday 29 june 2005 session n.830

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Premesso che:

la Procura della Repubblica di Milano ha emesso un mandato di cattura a carico di 13 agenti della CIA che sarebbero coinvolti nel sequestro di Abu Omar, l'imam egiziano sospettato di legami con Al Qaeda, sparito in circostanze misteriose, dopo essere stato bloccato e sequestrato da sconosciuti in Via Conte Verde a Milano e caricato a forza su un furgone il 17 febbraio 2003;

secondo la ricostruzione della Procura della Repubblica di Milano, il Sig. Abu Omar, dopo essere stato prelevato a Milano, è stato trasferito presso la base militare di Aviano e da qui trasferito verso un'altra base NATO sita sul territorio della Repubblica Federale Tedesca;

le basi militari, nella fattispecie quella di Aviano, risultano essere territorio italiano e pertanto in esse è vigente la legge italiana, e che il comando di dette basi è affidato ad Alti ufficiali delle Forze Armate Italiane;

il Comandante di una base militare ha il diritto-dovere di conoscere tutte le attività che in essa vengono svolte o che la coinvolgano nelle più diverse forme;

considerato che:

il 16 novembre 2004 lo scrivente ha presentato una interrogazione parlamentare a risposta orale al Presidente del Consiglio dei ministri (3-01826), in cui si chiedevano spiegazioni circa il coinvolgimento del Governo italiano in questa vicenda e se basi militari italiane fossero state mai utilizzate per detenere persone in attesa di essere trasferite in altri paesi;

il Governo, attraverso il sottosegretario sen. Ventucci, rispondendo alla suddetta interrogazione, affermava che «sia il Ministero degli affari esteri, sia il SISMI e il SISDE, appositamente interpellati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), hanno comunicato di non disporre di elementi di riscontro su quanto riferito...»;

non è dato sapere se il Governo abbia ascoltato, ai fini della risposta alla suddetta interrogazione, il Comandante della Base di Aviano, che secondo le norme vigenti avrebbe dovuto essere informato dei fatti oggetto dell'indagine della Procura di Milano,

si chiede di sapere:



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano su questa vicenda;
se il Comandante della base di Aviano fosse a conoscenza dei fatti avvenuti;
se il Governo italiano sia stato informato in qualche modo o abbia raccolto dal Comandante della base di Aviano informazioni relative alla permanenza nella base stessa del Sig. Abu Omar;
se il Governo sia in possesso dei tracciati radar delle rotte percorse dall'aereo utilizzato per il trasferimento del Sig. Abu Omar;
se siano state formalmente inoltrate richieste di estradizione a carico degli agenti dell'*intelligence* statunitense e come il Governo italiano intenda sostenere questa causa negli appropriati consessi internazionali.

oral question n. 3-01978

by TANA DE ZULUETA tuesday 22 february 2005 session n.744

DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* Premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano «La Repubblica» è stata aperta presso la Procura della Repubblica di Milano un'indagine sul rapimento, in data 17 febbraio 2003, del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, detto Abu Omar, da parte di agenti della CIA;
il rapimento sarebbe avvenuto sulla base della prassi della «extraordinary rendition» (consegna straordinaria) secondo la strategia annunciata dall'ex direttore della CIA George Tenet il 17 ottobre 2002;
secondo la ricostruzione del quotidiano, il 17 febbraio 2003 una dozzina di agenti della CIA avrebbero condotto un'operazione clandestina in pieno centro a Milano, a poche centinaia di metri dall'Istituto islamico di Viale Jenner, sequestrando il cittadino egiziano, che sarebbe stato trasferito nella base americana di Aviano, dove sarebbe stato interrogato e picchiato per sette ore. La mattina del giorno successivo Abu Omar sarebbe stato trasferito in Egitto e consegnato all'autorità di quel Paese, e sarebbe stato sottoposto ad orrende torture in un carcere speciale, infrangendo la normativa italiana che regola tali questioni;
queste «consegne», se confermate, sarebbero dei veri e propri rapimenti extragiudiziali seguiti dalla deportazione coatta in Stati dove la tortura nei luoghi di detenzione è diffusissima, si chiede di sapere:
se il Governo italiano confermi tali informazioni e di quali altre disponga circa tali notizie;
in particolare, se il Governo italiano sia stato coinvolto in questa operazione o se comunque ne fosse a conoscenza preventivamente, lasciando che tale azione si svolgesse senza intervenire;
se il Governo italiano non ritenga di intervenire immediatamente per ripristinare la legalità internazionale sul nostro territorio nazionale e, nel caso i fatti enunciati rispondano a verità, per sollecitare con urgenza informazioni dall'amministrazione USA in modo da intraprendere le azioni necessarie verso i presunti rapitori per ristabilire lo Stato di diritto nel nostro Paese e sollecitare la liberazione di Abu Omar.

oral question n. 3-01973

by CESARE SALVI thursday 17 february 2005 session n.743

SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* Premesso che:

secondo quanto pubblicato oggi, 17 febbraio 2005, dal quotidiano «La Repubblica», in un articolo dal titolo «CIA sotto inchiesta in Italia, rapì e torturò un egiziano», è in corso presso la Procura della Repubblica di Milano un'indagine sul rapimento, da parte di agenti della CIA, avvenuto il 17 febbraio 2003 a Milano, del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, chiamato Abu Omar;
il rapimento sarebbe avvenuto sulla base della prassi della «extraordinary rendition» (consegna straordinaria) annunciata dall'allora direttore della CIA George Tenet il 17 ottobre 2002;
secondo la ricostruzione del quotidiano, il 17 febbraio 2003 una dozzina di agenti della CIA avrebbero condotto un'operazione clandestina in pieno centro a Milano, in via Guerzoni, a poche centinaia di metri dall'Istituto islamico di Viale Jenner, sequestrando il cittadino egiziano, che sarebbe stato trasferito nella base americana di Aviano, dove sarebbe stato interrogato e picchiato per sette ore. La mattina del giorno successivo Abu Omar sarebbe stato trasferito in Egitto e consegnato all'autorità di quel Paese e sarebbe stato sottoposto ad orrende torture in un carcere speciale;
tali fatti, se confermati, costituirebbero una gravissima violazione dei diritti umani della sovranità nazionale e della legge penale italiana, si chiede di sapere:
di quali informazioni il Governo italiano disponga circa tali notizie e, in particolare, se il Governo italiano conoscesse preventivamente l'azione in questione, se ne sia stato informato successivamente, quando e da quale fonte;
se non si ritenga di intervenire immediatamente, davanti a un fatto di tale gravità, per ripristinare la legalità internazionale e italiana, per sollecitare con urgenza informazioni dall'amministrazione USA e, nel caso i fatti riferiti rispondano a verità, per chiedere l'estradizione degli autori del gravissimo reato commesso e per sollecitare la liberazione, qualora sopravvissuto alle torture, di Abu Omar.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Government's referral to the Senate on the kidnapping of Abu Omar, session of 30 June 2005 (n. 832) (extract of minutes)

Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar».

Dopo l'intervento del ministro per i rapporti per il Parlamento, onorevole Giovanardi, che saluto e ringrazio per essere qui presente, potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di cinque minuti; dieci minuti sono riservati complessivamente al Gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha appreso con preoccupata attenzione e sta seguendo con tutta la necessaria, serissima concentrazione le evidenze investigative a supporto della richiesta, da parte della procura della Repubblica di Milano, di provvedimenti cautelari nel quadro dell'indagine sulla scomparsa di un cittadino egiziano, al secolo Abu Omar, avvenuta il 17 febbraio del 2003, indagine a cui la Polizia di Stato sta collaborando attivamente con la magistratura.

Si tratta, come è noto, della richiesta di 13 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti coinvolti nella medesima vicenda, assieme ad altri sei, che secondo notizie di stampa sarebbe stati iscritti nei registri degli indagati.

Desidero innanzitutto premettere che la questione aveva già costituito oggetto di indiscrezioni mediatiche, in ordine alle quali, a seguito di specifica attività di sindacato ispettivo parlamentare, il Governo aveva già precisato all'inizio dell'anno (e lo ricordo bene perché l'ho fatto io rispondendo ad una interrogazione scritta) di non disporre di elementi di riscontro a quanto pubblicato e di essere comunque sempre impegnato - e lo riconfermo oggi - per la difesa e per il rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali.

Le attuali evidenze riportate negli ultimi giorni dagli organi di stampa recano ora indicazioni di nominativi e di asserite appartenenze, che solo in qualche caso erano note ad autorità di Governo, come, ad esempio, per un soggetto indicato quale responsabile in passato di un ufficio consolare straniero in Italia.

A fronte di tali ulteriori elementi, il Governo si è immediatamente attivato con rigorosa determinazione, avviando e continuando a porre in essere ogni possibile iniziativa, anche sul piano diplomatico, volta ad intervenire nel modo più incisivo ed energico presso le autorità dei Paesi evocati. E ciò al fine di ottenere ogni indicazione utile sulla vicenda ed intraprendere le azioni più appropriate e consone per la salvaguardia della nostra sovranità nazionale e delle prerogative ad essa correlate ed il chiarimento di tutte le posizioni.

Al riguardo, informo il Parlamento - il Senato, nel caso specifico - che il Presidente del Consiglio ha già convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti, attualmente fuori sede, che appena rientrerà in Italia si recherà - probabilmente nella giornata di domani - a Palazzo Chigi.

Tanto premesso, intendo precisare in termini non equivocabili - ribadendo quanto per molti versi già riferito come ho detto in Parlamento - che lo svolgimento di qualsiasi operazione in ogni modo riconducibile al quadro tratteggiato dai *media* con riferimento al menzionato episodio del 17 febbraio 2003, non è mai stato portato a conoscenza del Governo della Repubblica e delle istituzioni nazionali.

Conseguentemente, non è neppure ipotizzabile che sia mai stata in alcun modo autorizzata qualsivoglia operazione di questa specie, né, a maggior ragione, il coinvolgimento nella stessa di apparati italiani.

Per quanto concerne le presunte presenze occulte di soggetti appartenenti ad agenzie estere di *intelligence*, non si dispone, allo stato, di specifiche indicazioni.

Non di meno, sono in corso approfonditi accertamenti, a cura degli uffici deputati, sulle possibili circostanze di ingresso e di uscita dall'Italia, così come su eventuali casi di inosservanza della vigente normativa sul soggiorno nel Paese di cittadini stranieri.

Anche questo, ripeto, sta già costituendo e costituirà oggetto di rigorosa verifica così come, ovviamente, la natura e i termini di eventuali rapporti intrattenuti da soggetti nazionali con i personaggi coinvolti nell'inchiesta, per profili alla medesima a qualsiasi titolo afferenti.

In tal quadro, pertanto, il Governo continuerà a farsi promotore di tutte le possibili iniziative, doverosamente coerenti col quadro di rigoroso e trasparente rispetto dell'ordinamento, utili per consentire il pieno accertamento dei fatti in commento, al fine di agevolare l'individuazione di qualsiasi trasgressione della legalità nazionale e internazionale da chiunque posta in essere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, la comunicazione del ministro Giovanardi a nome del Governo testimonia, io credo, il grave stato d'inerzia con il quale il Governo ha gestito questa vicenda, che non arriva in quest'Aula adesso ma è arrivata nel settembre 2004.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Il Ministro ci ha ripetuto che, allo stato, non ci sono elementi a conoscenza del Governo italiano, però un Governo che avesse il senso della dignità nazionale e che fosse pienamente sovrano avrebbe dovuto, già da tempo, adottare quei provvedimenti che soltanto adesso sembrano essere annunciati.

Era possibile da parte dell'Esecutivo, fin dal mese di settembre, compiere degli atti per verificare fino in fondo questa vicenda, la cui gravità nemmeno il Governo, ovviamente, può nascondere.

Io credo che ci si sarebbe dovuti attendere dal Governo quel chiarimento con il Governo americano e con il Governo egiziano (che sarebbero coinvolti in questa storia) che avrebbe dovuto essere attivato da mesi, e non sull'onda di una decisione della magistratura che ha incriminato e chiesto l'arresto di alcuni agenti della CIA.

Penso che il Governo avrebbe dovuto esercitare il dovere di convocare il comandante della base americana di Aviano, il quale, ai sensi dello *Shell agreement*, è un comandante italiano che, a norma di quell'accordo, deve essere informato in anticipo di tutte le operazioni che avvengono all'interno della base. E la base di Aviano è stata utilizzata come luogo momentaneo di soggiorno del soggetto sequestrato a Milano.

Il Governo avrebbe dovuto compiere tutti questi atti e verificare come mai la Polizia italiana, nel momento in cui siamo di fronte ad un personaggio sospettato di terrorismo, si è fatta fare sotto il naso un'operazione di sequestro in pieno centro di Milano, in una zona notoriamente controllata dalle forze dell'ordine proprio perché frequentata da sospetti terroristi. O la polizia è incapace, oppure sapeva.

Lo stesso può dirsi per il comandante militare della base di Aviano: o sapeva, e quindi è grave che non abbia detto nulla, oppure non sapeva, ma allora qual è il suo ruolo, la sua funzione? In che modo esercita il rispetto degli accordi?

Tutto ciò non è avvenuto. Soltanto adesso, quando ormai la vicenda sta esplodendo in questi termini, cominciano i primi atti, i primi gesti. Posso solo concludere, signor Presidente, che siamo di fronte al comportamento di un Governo che non ha il senso della dignità nazionale e che non è pienamente sovrano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

***MARINO (Misto-Com).** Signor Presidente, non posso che esprimere la mia insoddisfazione. Non so se definire le comunicazioni del Ministro reticenti o evasive, ma certamente esse sottovalutano un episodio che si inserisce in una sequela di accadimenti del tutto sconcertanti, per il fatto che ne va di mezzo la considerazione che il Governo degli Stati Uniti ha della nostra sovranità nazionale.

Sembrirebbe che tutto si sia svolto a nostra totale insaputa, cioè all'insaputa dei nostri istituti e dei nostri Servizi, il che è assolutamente inaccettabile, perché significa infischiarci del fatto che anche l'Italia coopera nella lotta al terrorismo internazionale e che anch'essa è esposta da questo punto di vista. La cosa non solo è inaccettabile, ma è assolutamente inconcepibile.

Insomma, l'Italia non avrebbe avuto un ruolo nel sequestro, ma delle due l'una: se veramente i nostri Servizi non sapevano niente, il fatto è grave di per sé; se invece sapevano qualcosa, si sono resi corresponsabili delle azioni delittuose avvenute nel nostro Paese.

Di qui l'iniziativa della procura, perché certamente compiere un'azione di carattere militare nel nostro Paese, sequestrare una persona, portarla con un aereo in prigione in una base ad Aviano e poi di lì in Egitto senza alcuna garanzia legale in relazione alle norme del diritto internazionale e del nostro ordinamento interno è un fatto gravissimo di per sé. Una cosa è la collaborazione alla lotta al terrorismo, ben altra cosa sono comportamenti che indicano semplicemente una supina acquiescenza e sudditanza.

Ecco perché convocheremo pure l'ambasciatore degli Stati Uniti, ma qui ci sono delle gravissime carenze di iniziativa da parte del nostro Governo, perché la cosa è di estrema gravità e viola quelli che debbono essere i rapporti di collaborazione nella lotta al terrorismo, ma soprattutto calpesta la nostra sovranità nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (Misto-RC). Vede, signor Ministro, è tutta la ricostruzione degli avvenimenti - quella pubblicata nell'inchiesta del "Corriere della Sera" e quella prodotta dalla magistratura milanese assai più di quella che ci ha esposto lei oggi che, me lo consenta, sembra un po' una presa in giro, con molte omissioni più ancora che bugie - a dimostrare, al contrario, che chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico nel nostro Paese, ossia l'autorità di pubblica sicurezza, era perfettamente informato che il capocentro della CIA a Milano, Robert Seldon Lady, e un folto gruppo di agenti americani stesse organizzando il sequestro di Abu Omar nei pressi della moschea di viale Jenner.

Bob Lady, già infiltrato della CIA nella guerriglia centroamericana nei primi anni Ottanta agli ordini dell'ambasciatore in Honduras, John Negroponte, e tuttora uno dei suoi uomini più fidati, ha operato per anni organicamente con la DIGOS di Milano e le forze di pubblica sicurezza, quasi alla luce del sole, per essere uno 007. E lo ha fatto proprio nell'azione coordinata internazionale di contrasto dei gruppi radicali islamisti, che CIA e DIGOS pedinavano insieme; tranne al momento del sequestro? Non è credibile, neanche agli occhi del "New York Times", signor Presidente, mentre secondo il "Washington Post" di oggi la CIA, prima che venisse inviato il *commando* per il rapimento, chiese l'approvazione delle autorità italiane, secondo fonti dell'*intelligence* americana stessa.

Negli Stati Uniti ci si chiede solo chi, a quale livello politico o di polizia, abbia dato il benestare, non se lo abbia dato!

Che il Governo, almeno ufficialmente, non abbia saputo di un'azione che viola la sovranità nazionale del nostro



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Paese, le sue leggi e i Trattati internazionali lo ammetto solo in via teorica, ma ciò sarebbe ancora più preoccupante. In realtà, l'atteggiamento del Governo, che non vede e non sente, serve a coprire le operazioni illegali con le *extraordinary renditions*, previste e messe in atto numerose volte dalla CIA (e sempre più accolte dall'ordinamento americano dopo l'11 settembre e i mutamenti giuridici del *Patriot Act*), ma respinte dalle culture giuridiche di tutti i Paesi democratici e dai Trattati internazionali.

Si sequestra una persona che risulta rifugiato politico dall'Egitto, persino pedina utile nel contrasto da parte italiana al terrorismo (ma evidentemente ancora più utile per gli Stati Uniti nel tentativo vano di inventare prove alla vigilia della guerra contro l'Iraq), lo si tortura nella base italiana di Aviano e lo si respedisce per essere torturato e poi fatto sparire nel suo Paese e l'Italia si pone il problema: stare con gli Stati Uniti o applicare le leggi?

Nel dilemma, finge di non vedere e lascia fare, tentando di salvare capra e cavoli. Qui stiamo parlando di un crimine contro l'umanità, nella specie di una sparizione forzata di persone, che lo statuto della Corte penale internazionale definisce come l'arresto, la detenzione o il sequestro di una persona da parte di uno Stato o di una organizzazione politica, accompagnati dal rifiuto di ammettere che questa persona è stata privata della libertà allo scopo di sottrarla alla protezione della legge. Non stiamo parlando di noccioline! Altro che difesa dei diritti umani, signor Ministro!

I settori più guerrafondai italiani, capeggiati dal "Foglio" di Giuliano Ferrara, invitano ad eliminare falsi moralismi e ammettere che il Governo ha coordinato con la CIA questo rapimento. E questa è anche l'opinione di un autorevole esponente della maggioranza, signor Ministro, come il presidente della Commissione esteri della Camera, Gustavo Selva. E le modalità, tanto facilmente ricostruibili del sequestro, a questo puntano: assuefare l'opinione pubblica all'azione illegale e di guerra in nome del bene dell'Occidente.

Esiste oggi una rete operativa tra Italia e Stati Uniti per coordinare l'azione di polizia internazionale, che passa tranquillamente dalle azioni di ordine pubblico in Italia, come in occasione del G8 di Genova, alla presenza nei teatri di guerra in Medio Oriente, fatta dalle stesse persone: Negroponte ne è ufficialmente a capo negli Stati Uniti d'America; dopo un duro scontro con i Servizi americani, Gianni De Gennaro ne è il capo in Italia, anche se lo scontro con i Servizi è tuttora in corso, lasciando visibilmente sul campo morti e feriti, tra cui - lo dico con particolare inquietudine e commozione - l'agente del SISMI Nicola Calipari.

I fronti interni ed esterni della guerra globale permanente e preventiva dichiarata da George Bush si intrecciano, rivendicando un nuovo ordine giuridico internazionale che asseconi il disegno del più forte, spezzando lacci e laccioli di leggi e interventi della magistratura "troppo indipendenti dal potere politico" (così viene detto sul "New York Times") come scrivono ogni giorno in generale i *media* americani e come abbiamo, non a caso forse, sentito ripetere più volte in quest'Aula.

L'ho già chiesto ieri in sede di Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e lo chiedo oggi alla luce delle sue evasive dichiarazioni (per usare un eufemismo), signor Ministro. Il sottosegretario Gianni Letta venga al più presto a riferire in modo riservato - se si vuole - al CO.PA.CO sul sequestro di Abu Omar, magari spiegando perché niente è stato chiesto a un Governo come quello egiziano, con cui mi pare sussistano relazioni diplomatiche. Il Governo poi risponda anche all'interpellanza con procedimento abbreviato che ho presentato oltre due mesi fa sull'assassinio di Nicola Calipari: sono atti dovuti del Governo a questo Parlamento, in nome della verità e della difesa della democrazia. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Ministro, la cosa che ha più colpito, sia noi che l'opinione pubblica internazionale, è stato il silenzio assordante del suo Governo di fronte ad una notizia uscita esattamente una settimana fa: la notizia di 13 mandati di cattura spiccati nei confronti di 13 cittadini statunitensi accusati di essere membri della *Central Intelligence Agency*.

Oggi, con una settimana di ritardo, lei ci viene a dire che il Governo sta valutando i fatti con la massima attenzione, che sta svolgendo indagini, verifiche. Le ricordo che queste indagini sono già state svolte dagli ufficiali di pubblica sicurezza e dalla Polizia di Stato e che la magistratura già sa quello che è successo e fa una richiesta al proprio Governo: portare avanti gli atti internazionali che sono la naturale conseguenza del mandato di arresto, ossia le rogatorie.

In un Paese che si rispetti, di fronte a una notizia di questa gravità, sancita non solo da una procura della Repubblica ma anche dal GIP, il Ministro degli affari esteri chiede ragione al suo omologo per sapere cosa è successo e cosa intende fare lo Stato messo sotto accusa, in questo caso.

Lei ha fatto una dichiarazione comunque tardiva, ma importante: ha assicurato formalmente il Parlamento, a nome del Governo, che questi fatti non sono mai stati portati alla vostra attenzione, che mai è stato autorizzato il sequestro del cittadino egiziano conosciuto come Abu Omar e che non c'è alcun coinvolgimento di apparati italiani.

È un fatto importante, diversamente l'Italia sarebbe complice di qualcosa che si profila addirittura, se la responsabilità è esclusivamente americana, secondo l'ex giudice del tribunale penale internazionale per la Jugoslavia Antonio Cassese, come un crimine contro l'umanità. Secondo lo stesso regolamento della Corte, la sparizione forzata, se poi combinata con il diniego di qualsiasi notizia sulla persona che è stata fatta scomparire al fine di sottrarla alla giustizia, costituisce un crimine contro l'umanità.

Di fronte alla gravità di tutto questo, è il silenzio assordante del Governo, del nostro Primo Ministro e del



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Ministro degli affari esteri, che colpisce. Anche questa mattina ho ricevuto una telefonata della BBC: ancora una volta, mi chiedevano se c'erano state delle reazioni del Governo italiano, perché sapevano che lei veniva oggi a riferire.

Purtroppo, le sue dichiarazioni odierne - e credo che di questo non possiamo non tener conto - sono assai autorevolmente smentite da un articolo di oggi sul quotidiano "Washington Post", secondo il quale la CIA ha una sua prassi in questi casi, perché stiamo parlando di ben 100 casi di sequestri. Le cosiddette *extraordinary rendition* hanno coinvolto altri Paesi europei, ad esempio la Germania e la Svezia, casi in cui ci fu l'autorizzazione, poi pesantemente criticata dal Parlamento, dei Governi interessati.

Ebbene, afferma la CIA che non solo il Governo italiano era stato avvertito, ma che in questo caso, come in tutti quelli simili, si era concordato di negare il tutto nel caso il fatto fosse stato scoperto. Io temo che...

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Afferma il falso!

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Sono felice che lei lo dica, ma allora credo che bisognerà essere un po' più conseguenti nelle azioni del Governo, chiedendo gli opportuni atti formali nei confronti delle autorità statunitensi.

Non solo; la controparte naturale del capo della CIA sarebbe il generale Nicolò Pollari, allora io credo che il sottosegretario Gianni Letta che ha la responsabilità di questo *dossier* debba fornirci qualche notizia in più, giacché le sue assicurazioni, signor Ministro, sono state un po' troppo generiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, noi oggi ci saremmo aspettati dal Governo alcune spiegazioni in ordine a questi preoccupanti accadimenti che vengono divulgati dalla stampa e che, peraltro, sono confermati dall'azione della magistratura. Il Governo ha invece prodotto soltanto la sua laconica dichiarazione in cui si prendono le distanze da tali accadimenti, dichiarando la sua assoluta estraneità ed ignoranza in ordine agli stessi.

Non le sfuggirà, signor Ministro, che risulta abbastanza singolare che tale estraneità del Governo venga dichiarata solo ora dopo che, per l'insistenza delle opposizioni, lei è stato istituzionalmente obbligato a rendere ragione al Parlamento e che questa estraneità non sia stata precedentemente dichiarata.

D'altra parte, signor Ministro, lei comprende - e le sue parole in buona parte lo confermano - che nel momento stesso in cui si assume questa posizione si definisce la gravità di quanto sarebbe accaduto contro la volontà del Governo sul suolo italiano e contro la legge italiana.

Questa gravità, naturalmente, comporterà conseguenze nelle azioni che il Governo dovrà intraprendere da qui in avanti. Infatti, signor Presidente e signor Ministro, il problema sta proprio qui. Se il Governo era all'oscuro della faccenda, noi siamo in buona parte tranquillizzati, però dobbiamo naturalmente esserne convinti e quindi chiediamo al Governo che sia coerente con questa sua dichiarazione ed anche prodigo di dimostrazioni sulla veridicità della stessa. Ce lo deve consentire, signor Ministro.

Per esempio, leggiamo oggi che il quotidiano statunitense "Washington Post" affermerebbe che...

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho già detto che ciò è falso e destituito di ogni fondamento.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, sono contento che ciò sia falso, occorre però che la denuncia del Governo nei confronti di queste falsità che vanno emergendo sia assolutamente ferma e rigorosa e che le azioni che il Governo intraprenderà nei confronti di Paesi che hanno agito in questo modo siano conseguentemente severe. Questo è quanto noi chiediamo.

Appurato che è falso il fatto che la CIA avesse in qualche modo informato i Servizi segreti italiani, il problema rimane comunque aperto. Infatti, noi ci troviamo di fronte ad un qualcosa che, oltre ad essere illegale e preoccupante, è anche profondamente illogico, posto che nel momento in cui si è identificata una cellula terroristica, non si è deciso di perseguire quegli strumenti e quelle indagini che avrebbero potuto far emergere i collegamenti internazionali, gli strumenti di finanziamento, i canali di comunicazione di questa cellula eversiva con il mondo diffuso, impalpabile e sconosciuto del terrorismo, ma di rapirla e torturarla.

Si tralascia, cioè, quella che sarebbe un'azione logica, oltre che legale, per intraprendere un'azione che, oltre ad essere illegale, è anche profondamente illogica. Per quale motivo, con la tortura, avremmo dovuto ottenere informazioni più rilevanti rispetto a quelle che avremmo potuto ottenere con delle indagini di polizia giudiziaria, con la collaborazione naturalmente dei Servizi americani con quelli italiani?

Questa è l'illogicità che ci spaventa. E non possiamo dimenticare che tale illogicità si collega cronologicamente con un altro accadimento altrettanto inquietante, il famoso *dossier* sull'uranio nigeriano; in quel momento, signor Ministro vanno a costituirsi le prove di quel coinvolgimento di Saddam nel terrorismo internazionale che giustificavano l'azione di guerra.

Allora, è proprio in questo quadro assolutamente preoccupante che le ricordiamo il disegno di legge che le opposizioni hanno presentato affinché si istituisca una Commissione d'inchiesta che appuri questi accadimenti nel loro complesso, cioè come andarono formandosi le prove del coinvolgimento di Saddam nel terrorismo internazionale e come andò concretandosi il progetto di invasione militare dell'Iraq. Questo è il problema. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

NIEDDU (DS-U). Signor Presidente, signor Ministro, dall'aprile del 2001 il cittadino egiziano Osama Mostafà Hassan Nasr, detto Abu Omar, appare al centro di una trama di legami che fanno di lui un punto di riferimento nella rete di organizzazioni sospettate di terrorismo e una persona di primo piano nell'attività del movimento islamico fondamentalista Hizb Al Tahir.

Il 5 aprile del 2005 la procura ne chiede l'arresto, cioè quattro anni dopo il suo apparire nelle indagini antiterrorismo e due anni e due mesi dopo il suo sequestro. Per almeno sette giorni, dal 10 al 17 febbraio del 2003, Abu Omar era stato pedinato ed intercettato da polizia e carabinieri. L'attenzione su di lui cessa immediatamente proprio il giorno del suo rapimento.

Una inchiesta giornalistica - come ricordato - condotta dal «Sunday times» e ripresa dalla stampa nazionale rivela che una squadra di agenti americani ha sequestrato il cittadino egiziano, lo ha interrogato e malmenato nella base di Aviano e lo ha quindi trasferito al Cairo con un volo via Ramstein. In Egitto Abu Omar è stato a lungo torturato ed è tuttora detenuto.

Al momento della pubblicazione dell'inchiesta giornalistica citata e dell'avvio di un procedimento di indagine da parte della procura di Milano abbiamo presentato alla Camera, il 16 novembre 2004, un'interrogazione in cui si chiedeva conto di tutto ciò con particolare riguardo alla violazione dei diritti umani e su come e quanto il Governo o i nostri Servizi sapessero o avessero avuto un ruolo nella vicenda. Il Governo risponde il 31 gennaio 2005 attraverso la sua persona. In quell'occasione lei, signor Ministro, sostenne di non avere elementi di riscontro, come ha ricordato e ribadito in questa sede poc'anzi.

Oggi, però, siamo di fronte a sviluppi di tutt'altro tenore rispetto al 31 gennaio 2005. L'inchiesta della magistratura ha individuato fatti e circostanze che fanno presumere precise ed individuate responsabilità al punto che ha spiccato ben 13 mandati di cattura verso altrettanti presunti agenti della CIA.

Questo gruppo di agenti ha operato indubitabilmente a Milano per organizzare il sequestro, utilizzando telefonini, patenti, carte di credito in alberghi, ristoranti e noleggiando autovetture. Tracce, quindi, rilevanti che è difficile, veramente difficile, pensare non abbiano attirato l'attenzione di nessun nostro organismo di sicurezza.

L'aspetto, però, più grave di tutta la vicenda è - come è stato sottolineato - la violazione della sovranità nazionale, che ha visto per la prima volta sottrarre dal territorio nazionale una persona per opera di soggetti stranieri che lo hanno consegnato ad un Paese straniero. Una violazione così grave non c'è mai stata nella storia della Repubblica italiana.

Infine, dobbiamo affermare con nettezza che non è assolutamente accettabile neppure l'idea di condurre la lotta al terrorismo con questi metodi. La stessa terminologia che è stata adottata da chi si avvale di metodi siffatti, quella cioè di definire l'operazione come la «consegna di un pacco», è agghiacciante e denuncia la gravità della questione.

Nessuna argomentazione può indurci, né oggi né in futuro, a cambiare giudizio su comportamenti illegittimi. Ma oggi di fronte a noi si pone tutta un'altra serie di problemi sui quali il Governo deve essere chiaro ed impegnarsi: che cosa intende fare nei confronti delle autorità americane per ottenere la collaborazione piena con l'autorità giudiziaria italiana al fine di chiarire come si sono svolti i fatti e a quali responsabilità ricondurli?

Che cosa intende fare e come intende adoperarsi perché procedure e comportamenti condotti in aperta violazione della sovranità nazionale, del diritto umanitario ed internazionale non abbiano più a ripetersi?

Che cosa intende fare e come intende adoperarsi affinché l'attività e la collaborazione tra Servizi di sicurezza sia saldamente ancorata al rispetto della legalità nel condurre la lotta al terrorismo in accordo con gli altri Paesi e innanzitutto con il nostro alleato statunitense? Ovvero come intende impedire in futuro che l'attività dei Servizi alleati condotta nel territorio nazionale intralci e pregiudichi l'attività dei Servizi di sicurezza italiani?

Si tratta di questioni di fondo che non possono essere risolte con il principio secondo cui «il fine giustifica i mezzi».

Abbiamo indicato varie volte le priorità da inserire nell'agenda nazionale ed internazionale per combattere il terrorismo, priorità riassumibili nell'assoluta necessità di dar vita ad iniziative politiche che intervengano nelle aree di crisi per ridurre le tensioni e per trovare la via dell'accordo e della comprensione reciproca. L'attività del nostro Governo è, da questo punto di vista, lungi dall'essere adeguata. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Marino, Malabarba e Falomi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, onorevole Ministro, il dibattito in corso ha preso le mosse da una comunicazione del Governo in riferimento ad un fatto molto rilevante accaduto o che si ritiene accaduto sul territorio italiano, a Milano. Su tali comunicazioni del Governo dobbiamo esprimere un'opinione in ordine a tre questioni, tra loro fortemente intrecciate.

La lotta al terrorismo non è scontata dal punto di vista dei modi e delle forme. Ogni volta che viene affrontato questo tema, con particolare riferimento al terrorismo che nasce o si ritiene sia nato in conseguenza dell'11 settembre, si deve aver presente che, soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, vi è un dibattito molto approfondito sul rapporto tra lotta al terrorismo e legalità interna e internazionale, un dibattito probabilmente molto più ampio di quello svoltosi in Paesi europei come l'Italia, la Francia e la Germania.

Da questo punto di vista, riteniamo che le comunicazioni del Governo abbiano posto un punto fermo: non vi è,



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

nell'opinione del Governo, alcuna conseguenza in ordine alla modifica della legalità interna e internazionale e della lotta al terrorismo che vede impegnato il Governo italiano in misura determinante non meno di altri. Questo è un punto fondamentale. Dopo l'11 settembre e dopo l'intervento militare in Iraq non abbiamo adottato una legislazione interna che abbia modificato il contesto della legalità alla quale si potesse ricorrere in presenza di fatti di terrorismo legati alle vicende dell'11 settembre americano.

È un punto fondamentale - ripeto - delle comunicazioni del Governo, sul quale intendiamo richiamare l'attenzione anche degli altri colleghi e che ci vede convergere con la posizione del Governo. Vogliamo, cioè, affermare e ribadire che la lotta al terrorismo, che nasce anche in conseguenza dei fatti gravissimi dell'11 settembre a New York (e non solo quelli di New York, ma americani in generale), non ha comportato e non comporta, da parte nostra e da parte del Governo italiano, la convinzione che occorran modifiche all'ordinamento legale interno.

La seconda questione riguarda la leale collaborazione che il Governo italiano deve prestare nei confronti dei Governi alleati con riferimento alle azioni dei rispettivi Servizi di sicurezza.

A tale proposito, occorre essere molto precisi, anche per evitare posizioni che possano scadere nell'ipocrisia. Questa è materia estremamente delicata, che non è mai stata oggetto di un comune sentire in tutte le parti del mondo. È oggetto di una riflessione non ancora matura e non ancora compiuta in Parlamento in tema di nuovo ordinamento dei servizi di sicurezza.

E' importante che la leale collaborazione rimanga a fondamento del rapporto tra i nostri servizi di sicurezza e quelli dei Paesi alleati. La questione è diversa se si tratti di Paesi non alleati dell'Italia, perché la legge vigente non impone un obbligo di leale collaborazione anche nei confronti dei servizi segreti di tali Paesi.

Pertanto, anche a tale riguardo mi sembra che la posizione del Governo italiano sia da condividere, poiché non mette in discussione in alcun modo il principio di leale collaborazione con i servizi di sicurezza dei Paesi alleati.

La terza questione, che appare la più delicata di tutte e che è stata confermata dal Governo in termini ineccepibili, riguarda la misura in cui la sovranità nazionale, intesa come garanzia del territorio nazionale, possa essere posta al riparo da azioni contro il terrorismo da parte di servizi segreti di Paesi alleati.

Il Governo italiano non ha adottato una posizione tale da far ritenere che vi sia una riduzione di sovranità nazionale in ordine a questo specifico fatto. Non vi è il consenso da parte italiana, né preventivo né successivo, a permettere a servizi segreti di Paesi con i quali siamo alleati azioni che non sarebbero consentite ai Servizi segreti italiani.

Da questo punto di vista, dunque, mi sento particolarmente tranquillo e per queste ragioni riteniamo di condividere le comunicazioni che il Governo ha reso sulle tre questioni fondamentali che la vicenda pone.

In ordine a tutti i collegamenti esistenti con l'intervento militare in Iraq, che sono sullo sfondo di questo problema, avremo modo di discuterne quando il Governo presenterà il prossimo decreto-legge sul rifinanziamento della missione in Iraq. Il problema verrà pertanto affrontato in quel contesto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (FI). Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il Governo per le comunicazioni che tempestivamente ha voluto offrire al Senato. Ho apprezzato tali comunicazioni e soprattutto la volontà e l'impegno espressi dal Governo nel sottolineare il principio della sovranità dello Stato nonché l'impegno nella salvaguardia e nella tutela dei diritti umani, che rappresentano veramente l'elemento fondamentale su cui si basa la nostra convivenza.

Abbiamo appreso l'estraneità del Governo ai fatti, ma al tempo stesso il Governo ha confermato di aver già predisposto iniziative, e che altre ne porrà in essere, finalizzate ad accertare eventuali trasgressioni, da chiunque esse siano state commesse. Sono da apprezzare e da condividere questa modalità di rigorosa verifica e questo comportamento.

Viviamo in una democrazia in cui vi sono anche altri soggetti dello Stato, quali la magistratura, che possono e devono operare al fine di fare chiarezza; questo ci deve mettere in una condizione di tranquillità e di apprezzamento delle iniziative poste in essere.

Non c'è dubbio che il quadro è delicato, ma l'impegno espresso dal Governo, di cui condividiamo le modalità operative, ci deve tranquillizzare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Oral question n. 3-01826

by ANTONIO FALOMI tuesday 16 november 2004 session n.696

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

la Procura di Milano, secondo quanto riferito dal «Corriere della Sera» del 15 novembre 2002 («Svelato l'aereo delle torture», articolo a firma di Paolo Biondani), avrebbe avviato un'inchiesta sulla scomparsa dell'*imam* egiziano Abu Omar, sospettato di legami con Al-Qaeda e sparito in circostanze misteriose il 17 febbraio 2003, dopo essere stato bloccato da sconosciuti in Via Conte Verde a Milano e caricato a forza su un furgone; intercettazioni e testimonianze avrebbero convinto pubblico ministero e Polizia ad ipotizzare un sequestro di



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

persona organizzato da agenti segreti;
secondo le intercettazioni, il sospettato, dopo due giorni di detenzione illegale in una base militare in Italia, sarebbe stato prelevato da un aereo della CIA, portato in Egitto e torturato per ottenere una confessione per coinvolgere i *leader* religiosi della moschea di Viale Jenner a Milano, si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza di queste notizie;
se il Governo italiano abbia partecipato ad azioni di contrasto al terrorismo internazionale avvalendosi di detenzioni illegali e/o trasferimenti di elementi sospetti in altri Paesi;
se basi militari italiane siano state mai utilizzate per detenere persone in attesa di essere trasferite in altri paesi;
se il Governo abbia intrapreso azioni per favorire il ritrovamento del sig. Abu Omar, scomparso in circostanze che, come riportato dalla stampa, farebbero pensare ad un coinvolgimento dei nostri servizi segreti, anche al fine di dissipare ogni dubbio sulla legittimità delle azioni da questi ultimi compiute.

Government's reply during Senate session of 20/1/2005 (n. 724) (extract of minutes) :

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01826 sulla scomparsa di un cittadino egiziano a Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sulla presunta scomparsa dell'*imam* egiziano Abu Omar si fa presente che, sia il Ministero degli affari esteri, sia il SISMI e il SISDE, appositamente interpellati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), hanno comunicato di non disporre di elementi di riscontro su quanto riferito da un quotidiano.

Il Ministero degli affari esteri, per completezza di informazione, ha precisato, ad ogni buon fine, che nella lista ONU (Comitato sanzioni ex risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1267) degli individui ed organizzazioni appartenenti o collegati ad Al Qaeda ed ai talibani risultano inseriti i nominativi di Uthma Omar Mahmoud (nato nel 1960, di nazionalità ignota) e di Ima Samudra (nato in Indonesia nel 1970).

Entrambi i predetti soggetti, che comunque non sembrano collegabili all'*imam* menzionato nell'interrogazione del senatore Falomi, risultano iscritti nella predetta lista ONU con diverse altre identità o pseudonimi utilizzati, tra i quali anche il soprannome di Abu Omar.

Spesso, senatore Falomi, quanto riferito dai giornali fa venire in mente una certa contemporanea tendenza di pensiero che fa riferimento ai cosiddetti maestri del sospetto e delle decostruzioni, attuali in questi giorni, con riferimento al pensiero che va da Nietzsche a Jacques Derrida, ove tutto è messo in discussione e tutto è relativo.

Tuttavia, per tornare alle sue giuste preoccupazioni di senatore della Repubblica, al di là della fantasia di alcuni articoli di stampa che talvolta stimolano le istituzioni a prendere atto delle azioni di chi opera con perversione e quindi contro le regole, desidero riaffermare che i Governi italiani tutti - ripeto i Governi italiani tutti - si sono sempre fatti promotori della difesa e del rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali.

FALOMI (*Misto*). La risposta data dal Sottosegretario è insoddisfacente.

È insoddisfacente, in primo luogo, perché viene data a più di due mesi dalla pubblicazione di un articolo sul "Corriere della Sera" (non si tratta quindi di un giornale di periferia, ma del più importante quotidiano italiano) relativo alla sparizione e al sequestro a Milano, da parte di persone non identificate, di un *imam* egiziano.

Il fatto che siano trascorsi due mesi e che non sia stata data un'immediata risposta anche sul giornale in merito a notizie di una tale gravità, ritengo sia un elemento preoccupante. Non si capisce per quale motivo siano stati necessari due mesi per venire a dire in Parlamento e all'opinione pubblica che ha sollevato il caso che non esistono elementi di riscontro. Forse si poteva agire in modo più veloce; si potevano interpellare gli organismi prima citati in modo più rapido di quanto non sia stato effettivamente fatto.

Il secondo elemento di insoddisfazione nasce dalla mancata risposta su un punto che pure veniva riportato dai mezzi d'informazione, cioè che sulla questione sarebbe stata avviata un'inchiesta da parte della procura di Milano. Possibile che il Governo italiano non sia in grado di sapere se la procura di Milano stia o meno conducendo un'inchiesta su questo argomento?

E' strano che un Governo che mostra particolare attivismo, soprattutto nel mandare ispezioni nei confronti dei magistrati, non riesca a sapere se la notizia sia vera o falsa. Se poi ci dovesse essere un riscontro effettivo alla notizia dell'apertura di un'inchiesta sulla misteriosa sparizione di un *imam* egiziano mi interrogarei sui canali d'informazione del Governo. Sono stati interpellati il Ministero degli affari esteri, il SISMI e il SISDE, ma prima bisognava verificare se la procura della Repubblica di Milano avesse o meno aperto un'inchiesta in materia.

Nella sua replica, onorevole Sottosegretario, c'è un accenno all'*imam* egiziano Abu Omar. Secondo le sue considerazioni, si tratterebbe del nome falso di un personaggio legato ad Al Qaeda. Naturalmente questo è possibile, quindi non contesto l'affermazione, ciò che mi preoccupa è che si possano adottare in questi casi procedure irregolari, per usare una parola educata, visto che se ne potrebbero usare di più pesanti.



Questionnaire

National Parliaments' activities on alleged CIA activities in European countries

Tenga conto che la notizia di personaggi sospettati di terrorismo che vengono sequestrati e trasportati con aerei in Paesi nei quali è possibile interrogarli praticando la tortura, non è uscita solo sul "Corriere della Sera", ma anche, e più volte, su tutta la stampa internazionale. E' evidente che l'insufficienza della risposta è molto preoccupante rispetto a questo scenario, che comunque ha bisogno di essere ulteriormente approfondito e sviscerato.